

Terra Madre

Il Cal dice «sì» all'inceneritore

Via libera dei sindaci, caso cassonetti anti-orso: «Paga Roma»

Il voto

Approvato l'addendum al piano rifiuti provinciali, ma i sindaci della Rotaliana si astengono, Gianmoena: «Necessario chiudere il ciclo, ma bisogna garantire sostenibilità economica e ambientale»

di **Simone Casciano**

Con 18 voti favorevoli, 4 astenuti e 0 contrari il Consiglio delle autonomie locali ha votato a favore dell'addendum al piano provinciale di gestione di rifiuti. Il testo che, esplicitando la necessità di chiudere il ciclo di smaltimento, prepara il quadro tecnico-normativo necessario alla realizzazione di un inceneritore in Trentino. Ora manca solo l'approvazione, scontata, della Giunta provinciale a cui il testo sarà presentato venerdì 18 agosto. Proprio la data ravvicinata ha costretto il Cal a questa riunione straordinaria del 16 agosto.

Approvato con riserva

I sindaci si sono quindi espressi a favore dell'opera ma non hanno mancato di mettere in luce alcuni punti dirimenti su cui sarà necessaria maggiore chiarezza e pianificazione. «Abbiamo espresso un parere favorevole alla necessità di chiudere il ciclo dei rifiuti con



Il punto

Due impianti, una regione
La realizzazione di un inceneritore in Trentino significherebbe che in regione ci sarebbe un impianto ogni 500mila abitanti circa. Per avere un numero di riferimento basti pensare che in Lombardia, dove con 10 impianti c'è la maggiore concentrazione di termovalorizzatori, il rapporto è di uno ogni milione di abitanti. Le interlocuzioni tra Trento e Bolzano per avere un impianto unico si arenarono ai tempi delle amministrazioni Dellai e Durnwalder con l'Alto Adige che andò per conto suo. Una concentrazione così alta di impianti però fa tornare di attualità la questione.

un impianto ad hoc – spiega Paride Gianmoena Presidente del Cal – Ma è chiaro che senza l'individuazione del luogo in cui esso dovrà sorgere rimangono alcuni interrogativi». La priorità del Cal è che l'opera sia sostenibile sia da un punto di vista ambientale che economico. Affinché lo sia sarà necessario soddisfare alcuni criteri. Dal punto di vista ambientale sarà fondamentale, secondo le osservazioni fatte dal Cal, individuare un luogo che riduca al minimo il traffico e lo spostamento dei rifiuti per il conferimento. Andrà inoltre progettato sulla base della raccolta dei rifiuti trentini, scongiurando l'importazione da

fuori provincia. Contemporaneamente andranno applicate tutte le tecnologie a disposizione per filtrare l'aria e ridurre inquinanti ed emissioni. Da un punto di vista economico invece diventa cruciale la partita della termovalorizzazione e del tele-riscaldamento. «L'energia prima prodotta e poi venduta diventa così un guadagno con cui compensare i costi dell'opera – spiega Gianmoena – Il modello di ispirazione è quello dell'Alto Adige». Difatti l'Eco-Center ogni anno gira milioni di euro alla Provincia, affinché essa rientri dell'investimento fatto. Perché queste condizioni siano soddisfatte il comune denominatore, secondo

Gianmoena, è uno solo: «L'impianto deve essere pubblico. Deve essere gestito da un ente pubblico che risponde ad un ambito unico frutto di una convenzione pubblica che disciplini i rapporti tra Provincia, comuni e ente gestore». Un no categorico quindi alla possibilità di una gestione privata che, rispondendo alle logiche del profitto, secondo il Cal non fornirebbe le necessarie garanzie. Se l'approvazione è stata senza voti contrari qualche astenuto invece c'è stato. In particolare a prendere la parola, per annunciare la sua astensione, è stato il sindaco di Mezzolombardo Christian Girardi. La Comunità Rotaliana aveva più volte sollevato dubbi sulla sostenibilità economica temendo un aumento di costi per i cittadini.

Il costo dell'orso

L'altro tema dirimente presente nell'addendum è la riorganizzazione della raccolta dei rifiuti nei territori di insediamento dell'orso. Per prevenire infatti la sua discesa nei paesi alla ricerca di cibo sono stati previsti nuovi cassonetti anti-orso, l'interramento delle campane e altre azioni tra cui l'acquisto di nuovi mezzi con cui effettuare la raccolta. Strategie di convivenza proattive su cui i sindaci si dicono favorevoli, a patto però che non diventino un costo ulteriore per i cittadini. «Sarebbe inaccettabile – dice Gianmoena – Siamo stati molto chiari nel dire che queste opere in val di Sole e nelle Giudicarie non possono andare a pesare sulle tasche dei trentini». Queste novità infatti hanno un costo che secondo l'assessore del Cal, Claudio Soini, non deve cadere né direttamente, tramite la tariffa, né indirettamente, come spesa provinciale, sul Trentino. «La nostra richiesta alla Provincia è quella di farsi carico della questione e chiedere a Roma di coprire i costi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferenza | Presentate le prime strategie provinciali di adattamento ai cambiamenti climatici

Tonina: «Due impianti in regione? Una sconfitta»

Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Sul tema dei rifiuti l'assessore all'ambiente Mario Tonina decide di guardare entrambi; pragmatico, né ottimista e né pessimista. «Abbiamo messo mano a una questione che era ferma da troppo tempo – dice l'assessore – Con la delibera che porterò in Giunta venerdì, il prossimo assessore avrà tutte le carte in regola per realizzare un impianto che chiuda in Trentino il ciclo dei rifiuti. Bisogna essere responsabili, se non lo facciamo i costi per i cittadini aumenteranno». Se questo per Tonina è il lato positivo, non si può non considerare come due impianti, in una regione di un milione di abitanti, siano un numero fuori scala in Italia. «Su questo la Regione ha fallito. Si faceva un impianto a metà strada e si andava a risolvere il problema di tutte e due le comunità. Ad oggi, con l'impianto di Bolzano già avviato, il nostro rifiuto non lo prendono nelle quantità necessarie. Abbiamo le nostre colpe, come Trentino, siamo arrivati tardi. Però è un peccato». Le parole arrivano in occasione della conferenza stampa convocata dall'assessorato per fare un bilancio del lavoro di questi cinque anni. Molte le questioni spinose sul tavolo, da Vaia fino al bypass ferroviario di Trento su cui Tonina ribadisce: «La bonifica sarà a carico di chi deve realizzare l'opera». È il dirigente di Appa a fornire un cronoprogramma:



Bilancio Da sinistra: il dirigente Appa Menapace, l'assessore provinciale all'ambiente Tonina e il dirigente del dipartimento ambiente e energia Andreatta

«Entro settembre ci aspettiamo i dati sulle analisi dei terreni, almeno per l'area sequestrata». Proprio Appa è stata al centro dell'impegno dell'assessorato in questi 5 anni. Un lavoro di riorganizzazione che ha visto l'Agenzia provinciale per la protezione ambientale acquisire competenze in vari ambiti e quella sul cambiamento climatico. Competenze

che hanno prodotto vari risultati. L'ultimo, in arrivo tra l'autunno e l'inverno 2023, sarà il piano clima e le strategie di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico. Documenti fondamentali che andranno a indirizzare l'agire della prossima Giunta. Così come già ora le valutazioni di impatto ambientale tengono conto delle

direttive provenienti dalla Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (Spross). Una parte del piano di adattamento è stata presentata in occasione della conferenza stampa. È la prima volta che la Provincia presenta uno studio su misure non volte alla mitigazione del cambiamento climatico ma all'adattamento ad esso. Si tratta di un

lavoro portato avanti da Appa assieme ai partner sul territorio: Fondazione Mach, Fbk, Università di Trento e non solo. Quattro gli aspetti per cui sono stati valutati rischi e potenziali misure di mitigazione. Il primo è l'acqua, la cui carenza rischia di avere un impatto sull'uso civile, su quello agricolo nonché sulla produzione di energia elettrica. Il rinnovamento del sistema di acquedotti pubblici è la misura di mitigazione al primo posto, seguita da un piano irriguo agricolo per razionalizzare i consumi, da un ammodernamento degli impianti idroelettrici e da interventi naturali come la ricarica di falda. L'agricoltura e l'allevamento sono il secondo aspetto analizzato: modelli predittivi e adeguamento varietale al cambiamento climatico le strategie di mitigazione consigliate. Il turismo è un altro aspetto che rischia di subire l'impatto del surriscaldamento globale. In inverno con la diminuzione della fruibilità sciistica e in estate con l'alterazione del paesaggio e l'interdizione di sentieri a causa degli eventi estremi, per citare alcune voci del report. L'aggiornamento dei sistemi di allerta in caso di eventi estremi, l'adeguamento delle pratiche di innervamento artificiale e la diversificazione dell'offerta turistica sono tra le strategie allo studio. Infine c'è il vasto capitolo della salute. Dalle temperature estreme fino alla salute mentale, passando per profughi climatici, alluvioni e frane e i vettori delle malattie infettive, sono tanti gli aspetti da tenere in considerazione e che richiedono misure mirate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA